CALENDARIO LITURGICO

29 gennaio DOMENICA *IV Tempo Ordinario*	*8.30*	*Don Salvatore*
	10.00	*Liberato, Umberto e Giuseppe*
	11.30	*Artizzu Gisella*
30 gennaio LUNEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Granata Giuseppe*
31 gennaio MARTEDÌ *S. Giovanni Bosco*	*17.30*	*Maria, Greca e Salvatore*
1 febbraio MERCOLEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	
2 febbraio GIOVEDÌ *Present. Gesù al Tempio*	*17.30*	*Raimondo*
3 febbraio VENERDÌ *S. Biagio*	*16.30*	*Adorzione Eucaristica*
	17.30	*Letizia, Efisio, Livia e Peppino*
4 febbraio SABATO *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Don Salvatore*
5 febbraio DOMENICA *V Tempo Ordinario*	*8.30*	*Consolata, Giuseppe e Eugenia*
	10.00	*Tina, Vittorio e Giuseppina*
	11.30	*Mario*

S. Rosario ogni giorno alle h. 17.00

L'angolo della preghiera

PREGHIERA PER LA FAMIGLIA

Padre dei cieli,
che nella Santa Famiglia ci hai dato
un modello di vita,
aiutaci a fare della nostra famiglia
un'altra Nazareth
dove regnano l'amore,
la pace e la gioia.

Aiutaci a stare insieme
nella gioia e nel dolore,
grazie alla preghiera in famiglia.

Insegnaci a vedere Gesù
nei membri della nostra famiglia.

Fa' che il Cuore di Gesù
renda i nostri cuori
miti e umili come il Suo.

E aiutaci a svolgere santamente
i nostri doveri familiari.

Fa' che possiamo amarci
come Tu ci ami,
e perdonarci i nostri difetti
come Tu perdoni
i nostri peccati.
Amen.

(S Teresa di Calcutta)

Arcidiocesi di cagliari

Parrocchia Spirito Santo
Su Planu

29 gennaio – 5 febbraio 2017
IV Domenica T. Ord.

Gesù ti vuole felice. Fidati!

Gesù nel Vangelo Gesù ci traccia il suo "programma di felicità": le beatitudini. Sono davvero paradossali: felice chi è povero, chi piange, chi desidera giustizia, chi sopporta, chi perdona.
Ora, o Gesù è Dio e ha l'autorevolezza di parlare così o è un matto tremendo che si prende gioco della nostra sofferenza: davanti alle beatitudini non possiamo restare indifferenti. Quello di Gesù è un capovolgimento radicale: o ci sbagliamo noi o si sbaglia lui! Il mondo ci propone l'opposto: beato il ricco, il potente, il sano, chi se la spassa, chi sfoga in qualsiasi modo tutte le sue pulsioni, chi predomina sugli altri, chi appare.
Qual è la vera beatitudine? Quella di Gesù o quella del mondo? Di certo, quella che ci propone Gesù, perché quella del mondo non è vera felicità, ma piacere passeggero e profonda incapacità d'amare: se non so essere povero, è perché non so dare; se non ho un rapporto con Dio è perché mi sento io Dio e ho dato il mio cuore (in schiavitù) ad altre cose; se non so piangere con chi soffre, è perché sono egoista; se non so porre un freno

alle mie passioni, soffrirò la mia sregolatezza e userò gli altri per i miei comodi; se voglio aver sempre ragione e non perdono mai, sarò intrattabile e rimarrò da solo.
Le beatitudini sono un ritratto di Gesù: lui è Dio, il solo felice che ci può rendere felici: *"vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"* (Gv 15,11). Noi per grazia possiamo entrare in questa beatitudine già su questa terra, ascoltandolo e vivendo in amicizia con Lui, per sperimentarla poi in pienezza nel paradiso!
La prima beatitudine è la porta d'ingresso per tutte le altre: *beato il povero in spirito perché suo è il regno di Dio:* è felice chi è povero in spirito, cioè chi chiede lo Spirito, chi fa spazio a Dio nel suo cuore, chi non si ritiene autosufficiente: l'alternativa è il ricco, il pallone gonfiato. Dovremmo chiedere in ogni attimo lo Spirito: il Padre non dona lo Spirito Santo a tutti, ma a tutti quelli che glielo chiedono! E così posso vivere e capire le altre; beato chi soffre per un lutto, per il male commesso dagli altri perché se si mette nelle mani di Dio, sperimenta già ora la sua consolazione, nella speranza certa che la morte non ha l'ultima parola; beato chi è mite, chi non impone sempre il suo punto di vista, che non vuole dominare, perché ha una terra più preziosa da ereditare: la presenza di Dio in Lui. Felice chi sa essere misericordioso, che si lascia toccare dal male altrui come se fosse il proprio, perché troverà misericordia; chi ha fame e sete di giustizia, cioè che la volontà di Dio, ossia il bene per tutti sia fatto e si impegna perché ognuno abbia il suo; felice che ha il cuore puro, non ottenebrato da ipocrisia e pulsioni senza controllo, perché vedrà Dio; felice chi si impegna per fare pace attorno a sé, costruendo un mondo migliore.
In conclusione: oggi va di moda la scommessa: abbiamo due possibilità; o fidarci di Gesù, scommettendo sul fatto che è Dio e che è il solo che ci può rendere beati, o ritenerlo un matto e lasciar perdere. I santi la loro scommessa l'hanno fatta, non da soli, ma nella Chiesa e ora sono gloriosi in cielo. Ora tocca a noi: su chi vogliamo scommettere la nostra vita? A chi affidarla?

Il Vangelo della domenica

Dal Vangelo di San Matteo (Mt 5,1-12a)

Beati i poveri in spirito.

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Giovedì 2
Iniziano i Giovedì di Santa Rita

Giovedì 2, h. 18.00
Incontro di Catechesi Biblica

2 febbraio
Presentazione di Gesù al Tempio

Per la Chiesa di Gerusalemme, la data scelta per la festa della presentazione fu da principio il 15 febbraio, 40 giorni dopo La nascita di Gesù, che allora l'Oriente celebrava il 6 gennaio, in conformità alla legge ebraica che imponeva questo spazio di tempo tra la nascita di un bambino e la purificazione di sua madre. Quando la festa, nei secoli VI e VII, si estese in Occidente, fu anticipata al 2 febbraio, perché la nascita di Gesù era celebrata il 25 dicembre.
A Roma, la presentazione fu unita a una cerimonia penitenziale che si celebrava in contrapposizione ai riti pagani delle «lustrazioni». Poco alla volta la festa si appropriò la processione di penitenza che divenne una specie di imitazione della presentazione di Cristo al Tempio. Il papa san Sergio I (sec. VIII), di origine orientale, fece tradurre in latino i canti della festa greca, che furono adottati per la processione romana. Nel secolo X la Gallia organizzò una solenne benedizione delle candele che si usavano in questa processione.
La presentazione di Gesù al Tempio è più un mistero doloroso che gaudioso. Maria «presenta» a Dio il figlio Gesù, glielo «offre». Ora, ogni offerta è una rinuncia. Comincia il mistero della sofferenza di Maria, che raggiungerà il culmine ai piedi della croce. La croce è la spada che trapasserà la sua anima. Ogni primogenito ebreo era il segno permanente e il memoriale quotidiano della «liberazione» dalla grande schiavitù: i primogeniti in Egitto erano stati risparmiati. Gesù, però, il Primogenito per eccellenza, non sarà «risparmiato», ma col suo sangue porterà la nuova e definitiva liberazione.
Il gesto di Maria che «offre» si traduce in gesto liturgico in ogni nostra Eucaristia. Quando il pane e il vino - frutti della terra e del lavoro dell'uomo - ci vengono ridonati come Corpo e Sangue di Cristo, anche noi siamo nella pace del Signore, poiché contempliamo la sua salvezza e viviamo nell'attesa della sua «venuta».

Venerdì 3, h. 16.30
Adorazione Eucaristica

Venerdì 3, h. 20.15
Incontro di Catechesi per Fidanzati

Sabato 4, h. 16.15 (in cripta)
Prove di Canto per Bambini e Ragazzi